

Immagini naturali e immagini artificiali

La fotografia è una forma di rappresentazione per immagini del reale applicando principi ottici, meccanici, chimici. Le immagini artificiali così generate sono tecnicamente riproducibili in un numero di esemplari anche molto elevato.

Chiamiamo **immagini naturali** quelle che si formano nella rétina (la membrana più interna dei nostri occhi) quando volgiamo lo sguardo in una direzione. Dobbiamo pensare la nostra testa come una telecamera orientabile montata su un cavalletto (il corpo). Sono invece **immagini artificiali** quelle che il genere umano ha prodotto utilizzando varie tecnologie pittoriche o plastiche, e quindi facendo della pittura o della scultura.

Le immagini naturali sono un continuum: in termini cinematografici, sono il frutto di una continua panoramica della nostra “telecamera” (gli occhi), con saltuarie zoomate, in avanti e indietro, per guardare meglio oggetti che ci interessano e inserirli stabilmente nella nostra memoria, mentre tendiamo a dimenticare subito ciò che abbiamo visto “panoramizzando”.

Le immagini artificiali sono frammenti della realtà selezionati dall'autore (pittore, scultore, disegnatore, fotografo...) sulla base di un criterio di rilevanza. La cornice serve a delimitare il campo di ciò che l'autore ha considerato rilevante. L'autore può riprendere quello che vede ma anche “mettere in scena” la realtà: ad esempio, aggiungendo un gruppo di persone che fanno un pic-nic davanti alle Cascate del Niagara, perché il dagherrotipo sia migliore dal punto di vista prospettico.



Platt D. Babbitt, Le Cascate del Niagara, Usa, 1855 circa
George Eastman House, Rochester, Usa

Le immagini artificiali sono presenti fin dalla preistoria. Possono essere il frutto dell'osservazione diretta dell'artista, ma non necessariamente. Il pittore può dipingere un bisonte anche se non l'ha mai visto (sulla base di descrizioni di altri, o di fantasia). La pittura è considerata fin dai tempi più antichi una forma di interpretazione della realtà, in alcuni suoi aspetti.

La fotografia richiede invece (almeno in epoca analogica) la compresenza spazio-temporale del soggetto e dell'operatore. Di qui il suo carattere fortemente testimoniale. La fotografia rappresenta dunque una forte rottura rispetto alla pittura. Mentre la pittura ha sempre operato per dimostrare la sua efficacia nel rappresentare il reale, non solo nell'interpretarlo, la fotografia invece fatica a dimostrare che non è soltanto una riproduzione pedissequa, notarile, della realtà, una sua "fotocopia"; ma una forma di interpretazione del reale.

Anche anticamente erano presenti forme di riproduzione tecnica dell'immagine (calchi, stampi, monete, e poi stampe xilografiche, calcografiche, litografiche). Quando si afferma la fotografia, le sue capacità di riproduzione tecnica in molte copie sono estremamente potenziate rispetto al passato. Per la prima volta il genere umano accede ad una quantità e qualità delle immagini artificiali superiore a quella delle immagini naturali.

L'idea che oggi sembra ovvia, che con le immagini si può dire tutto, è molto moderna, novecentesca. In passato la produzione di immagini rappresentava un linguaggio specializzato, capace di suscitare emozioni e di trasmettere conoscenza ma specializzato, limitato ad alcuni ambiti della vita sociale e culturale mentre lo scritto si considerava un codice capace (anzi l'unico capace) di poter rappresentare e descrivere esattamente tutto.

La fotografia è il primo avamposto di una battaglia fra immagini riprodotte e parole stampate che si svolgerà nel corso del Novecento. Essa per svilupparsi richiede condizioni sociali precise, quelle della società di massa: le scoperte scientifiche e le invenzioni su cui si basa erano note da tempo, ma solo nel primo Ottocento si determina una spinta sociale verso la fotografia.

Il regime scopico ottocentesco è fortemente segnato dalla fotografia; quello novecentesco dal cinema e, nel secondo cinquantennio, da un rapporto competitivo e collaborativo tra cinema e televisione. Nel nostro secolo la fotografia, purchè digitale e stabilmente collegata a esperienze di visione multimediali, vive una nuova giovinezza.